

SINTESI PANORAMA ECONOMICO MEZZ'ESTATE SRM 2022

- Al secondo trimestre 2022: oltre 1,7 milioni di imprese attive, +0,7% sull'anno precedente. Prosegue il processo di irrobustimento del tessuto imprenditoriale: le società di capitali (che pesano per il 22,4%) sono cresciute del 5% (in Italia +3,2%).
- L'export è in forte recupero: 14,8 miliardi di euro, +26,3% (rispetto al primo trimestre 2021; +22,6% il dato medio nazionale).
- Le risorse ci sono, ora è il momento di utilizzarle al meglio: agli 80 mld di euro del PNRR, si aggiungono 54 miliardi di euro dei Fondi strutturali 2021-2027.
- Grandi le attese delle imprese: il 57% dichiara di essere "abbastanza o molto informato" circa le misure del PNRR (12 p.p. in più rispetto all'indagine del 2021). In Italia la quota è del 42%. (Survey di SRM: 700 imprese di cui 300 al Sud).
- Il 49% delle imprese meridionali ha investito nel triennio 2019-2021 (15 p.p. rispetto al triennio 2018-2020). Per il futuro, cresce la voglia di digitale (62% le imprese che vi investiranno) e c'è maggior attenzione ai rapporti con il mondo della ricerca (57% le imprese investitrici).
- Crescono le imprese innovative nel Sud: rispetto al 2014, +52% (in Italia +34,3%). Sono presenti 6 dei 24 poli tecnologici nazionali, 485 PMI innovative e 3.785 Startup innovative.
- Recupero degli arrivi turistici rispetto al 2020: +43% a fronte di un +41,2% medio nazionale. La componente straniera cresce al Sud del 107,5% (in Italia +62,9%).
- Nel Sud un'impronta bioeconomica maggiore della media nazionale: prodotti 24,9 miliardi di VA (il 7% del totale Mezzogiorno. In Italia è il 6,4%), con 715 mila addetti (10,4% del totale occupati rispetto al 7,9% del totale nazionale). Sono rispettivamente il 24,1% ed il 35,5% del dato nazionale.
- Cresce il "terzo settore" nel Mezzogiorno: con 99.042 istituzioni non profit- (il 27,3% del dato nazionale) è la seconda area del Paese, (+1,6% nell'ultimo anno; in Italia +0,9%). Aumenta anche la densità: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti passa da 48 a 49 (In Italia da 60,1 a 60,8).
- Grandi le potenzialità logistiche: i porti del Sud servono il 47% del traffico merci del Paese pari a 224 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2021, (+7,1%; in Italia +8,4%). Nel Mezzogiorno si contano 36.500 imprese di trasporti e logistica (1/3 dell'Italia).
- Energia: il Sud strategico per il rilevante potenziale di generazione elettrica da fonti green. L'area pesa per il 40% del totale in termini di potenza cumulata installata da FER. Al Sud il 26% della nuova potenza fotovoltaica ed il 95% della nuova potenza eolica del Paese.
- Guardando al futuro, "Competenze, Connessioni e Competitività" (le 3 C) rappresentano le nuove sfide. Potenziare queste tre dimensioni è l'obiettivo primario da perseguire. Le risorse ci sono ed è ora il momento che il Sud Italia faccia il definitivo salto di qualità.

EXECUTIVE SUMMARY

Il contesto socioeconomico meridionale è caratterizzato, come per il resto dell'Italia, dagli effetti degli ultimi eventi. Alle difficoltà generate dalla pandemia si sono aggiunte quelle legate al conflitto tra Russia e Ucraina che hanno aggravato le fragilità macroeconomiche del Paese generando un nuovo shock alla ripresa; l'aumento dei prezzi delle materie prime, la crisi energetica e la fragilità delle supply chain globali sono solo alcuni degli elementi da considerare nell'attuale dibattito geo-economico per gli effetti che potranno generare nel breve e medio/lungo termine.

Il 2021 si è chiuso con una ripresa, seppur parziale, dell'economia (a livello nazionale la crescita del Pil è stata del 6,6%, mentre per il Mezzogiorno del 5,9%) e le stime per il 2022 erano inizialmente indirizzate ad un ulteriore recupero; tuttavia, gli eventi più recenti hanno portato ad una correzione rapida e continua dell'indicatore.

A seguito di tutti i possibili impatti generati (diretti, indiretti ed indotti), si è stimata quindi per il Mezzogiorno una revisione al ribasso della crescita del Pil nell'anno in corso. Revisione che, anche sulla base degli ultimi dati Istat relativi al primo trimestre 2022, portano da circa un +3,7% dello scenario pre-bellico ad un intervallo che va dal +2,6% al +3%. Andamento simile si prevede anche a livello nazionale: tra il +2,9% ed il +3,3%, a fronte del +4,1% ante-guerra. Allo stesso tempo, va segnalato il forte recupero dell'export: i dati del primo trimestre 2022 mostrano per il Sud una crescita del 26,3% rispetto all'analogo periodo del 2021 (con 14,8 miliardi di euro di export), a fronte di +22,6% medio a livello nazionale.

Altro elemento centrale per l'attuale momento storico è la presenza di nuovi strumenti di contrasto alla crisi economica e sociale generata dagli eventi trascorsi; strumenti che hanno previsto una considerevole mole di risorse da investire, anche nella logica dei nuovi paradigmi comunitari di una transizione verde e digitale.

Ecco, quindi, che per i prossimi anni il Mezzogiorno avrà a disposizione oltre 210 miliardi di euro, dei quali circa 80 miliardi relativi al PNRR da utilizzare in maniera sinergica e complementare con gli altri Programmi, in primis con i fondi strutturali 2021/27 che prevedono per il Sud 54 miliardi di euro.

Le risorse per reagire alle attuali crisi, quindi, ci sono, ma ciò non è sufficiente. È, infatti, ora necessario puntare sulla capacità progettuale e sull'efficacia della spesa al fine di intraprendere un percorso di rilancio che garantisca non solo la tenuta del sistema, ma anche una nuova crescita che punti, tra l'altro, ad un riequilibrio territoriale. Ed è proprio nella logica di un'efficace progettualità che bisogna tener presente tutti i punti di forza e le debolezze del territorio, per valorizzare i primi e ridurre i gap che contraddistinguono il Mezzogiorno in riferimento alle seconde.

In tale contesto, alcuni settori specifici (come il turismo, l'energia, i trasporti e l'economia sociale) assumono una particolare rilevanza per il rilancio e la resilienza del Mezzogiorno, uniti a quei fattori trasversali che ne possono ulteriormente stimolare la crescita (si pensi, ad esempio, a ricerca e innovazione ed alla sostenibilità).

Decisivo sarà poi il ruolo giocato dal mondo imprenditoriale e, soprattutto, dalle grandi aziende del territorio. La survey che SRM conduce annualmente sul tessuto manifatturiero meridionale, con una particolare attenzione per le imprese più grandi, mostra un

considerevole aumento della loro propensione ad investire, elemento che funge da traino alla crescita dell'intera area.

Il tessuto industriale rappresenta sicuramente un possibile vettore di sviluppo, configurandosi come traino per il rilancio dell'intero sistema territoriale, in particolar modo oggi che le trasformazioni in atto, da un lato, e le risorse disponibili, dall'altro, richiedono un grande impegno a parte di tutti i soggetti presenti.

Al quadro sinottico meridionale si affiancano, in questo numero, specifici approfondimenti regionali (Campania, Puglia e Sicilia) per meglio sottolineare il peso e le dinamiche socioeconomiche che caratterizzano le principali realtà territoriali lungo le varie dimensioni competitive analizzate.

Formazione e Ricerca

L'economia immateriale assume un ruolo sempre più importante per la società ed è ampiamente dimostrato come vi sia una correlazione diretta tra il ruolo della formazione e produttività e competitività di un sistema economico. La rapidità con cui mansioni e prodotti diventano obsoleti ha sempre reso strategici i percorsi formativi e ciò è oggi ancor più vero se si considerano le profonde trasformazioni imposte dalla pandemia ad alcune tipologie di attività.

- La popolazione adulta meridionale è mediamente meno istruita ed ancora elevato è il divario territoriale in termini di abbandono scolastico. Sotto il primo aspetto, la percentuale di adulti meridionali poco istruiti ha raggiunto, nel 2021, il 46,1%, a fronte del 33,7% nel Centro-Nord; per quanto riguarda, invece, l'abbandono scolastico al Sud, questo è pari al 16,6% con un gap di 6,2 punti percentuali rispetto al Centro-Nord.
- I giovani meridionali di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) sono ancora troppi, ma il loro peso è in lieve diminuzione. Essi, infatti, rappresentano il 32,2% del totale della corrispondente popolazione (17,8% nel Centro-Nord) ma, nel corso dell'anno, la quota è diminuita al Sud in misura maggiore rispetto al resto del territorio nazionale, facendo registrare -1,2 punti contro i -0,3 punti del Centro-Nord.
- Nel Mezzogiorno il peso della spesa in R&S sul Pil è sicuramente insufficiente (0,96%; in Italia 1,47%) ma mostra un segnale di lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,3 p.p.). Nell'area il contributo alla spesa proviene soprattutto dalle imprese (43,4%, media Italia 63,2%) ma il ruolo "relativamente più rilevante" è quello delle Università (39,6%, media Italia 22,5%). Al Sud si contano 18 Università con dipartimenti nelle aree scientifico-ingegneristiche.
- Puntare sulla formazione è, quindi, essenziale per ridurre le distanze e aprire l'area ad un contesto sempre più internazionalizzato ed è importante che a tale obiettivo concorrano tutti gli attori presenti sul territorio (pubblici e privati); bisogna, quindi, puntare non solo sulla formazione scolastica e universitaria ma anche su quella aziendale. È importante partire dai punti di forza e valorizzare quanto presente.
- Le imprese che, nel corso del 2021, hanno previsto corsi di formazione sono, a livello nazionale, quasi un quarto del totale.

Innovazione e Digitalizzazione

La presenza di un ambiente innovativo che promuove la ricerca, insieme ad un tessuto imprenditoriale in grado di valorizzarne i risultati e le competenze dei singoli, è una condizione ormai considerata necessaria nelle economie avanzate per la competitività e la sostenibilità di un territorio. Lo sviluppo di un ambiente innovativo valido e funzionale al sistema produttivo può quindi essere un importante tassello per valorizzare le potenzialità produttive del sistema imprenditoriale del Mezzogiorno, anche nell'ambito di una vision sempre più green.

- Le regioni meridionali si collocano nella fascia medio-bassa del gruppo dei "Moderate" del *Regional Innovation Scoreboard*. Al Sud, 15.695 imprese sono da considerare innovative, il 17% del dato nazionale e, a differenza delle altre aree geografiche, non superano ancora quelle che non hanno realizzato innovazione (48%).
- Si riscontra però una maggiore attenzione al tema dell'innovazione: rispetto al 2014, il numero delle imprese innovative cresce di circa il 52% (in Italia +34,3%) e la spesa per addetto è aumentata di 1.800 euro (media Italia +2.800 euro).
- C'è un divario nel livello di digitalizzazione: nel 2021, l'83,2% delle imprese meridionali con almeno 10 addetti si colloca a un livello "basso" o "molto basso" d'adozione dell'ICT, contro l'80% del dato nazionale.
- Ma si evidenziano alcuni segnali di reazione alle difficoltà emerse negli ultimi tempi a causa della pandemia, come ad esempio la rilevante crescita della quota di imprese che forniscono sui propri siti web informazioni sui prodotti offerti (+22,4 p.p., dal 28,2% nel 2019 al 50,5% nel 2021). Cresce, in linea con il dato nazionale, anche il numero di imprese con vendite on-line.
- Non mancano elementi che possono favorire lo sviluppo di un ecosistema innovativo adeguato come l'accentuata voglia d'impresa, la presenza di 6 dei 24 poli tecnologici nazionali, la diffusione di PMI innovative (485) e Startup innovative (3.785), importanti iniziative di collegamento tra il mondo accademico e l'economia reale.

Ambiente e Bioeconomia

Il tessuto produttivo meridionale ha una forte impronta bioeconomica, rappresentando circa un quarto del dato nazionale in termini di valore aggiunto ed è l'area con il maggior numero di occupati. Questo è dovuto in particolare alle peculiarità produttive del territorio che risulta fortemente specializzato nei settori portanti del mondo bioeconomico. Grazie al PNRR sarà inoltre possibile realizzare nuovi investimenti volti a rimuovere tutti gli ostacoli all'innovazione e allo sviluppo sostenibile e migliorare così la produttività della bioeconomia nei territori meridionali.

- La bioeconomia, nel Mezzogiorno, genera un valore di 24,9 miliardi di euro, il 7% del totale economia dell'area ed il 24% del dato nazionale. Campania, Puglia e Sicilia si posizionano ai vertici della classifica meridionale, generando, insieme, circa il 66,7% della Bioeconomia meridionale.
- Importante è anche la dimensione socioeconomica. In termini di occupazione, gli addetti a produzioni bio nel Mezzogiorno sono pari al 10,4% degli occupati complessivi nella ripartizione (714mila addetti), un'incidenza sensibilmente maggiore

rispetto alle altre aree del Paese (10,4%, circa 3 punti percentuali in più rispetto alla media italiana 7,9%).

- La filiera agro-alimentare rappresenta l'attività più rilevante della Bioeconomia in tutte le aree geografiche, e soprattutto nel Mezzogiorno dove il peso della filiera arriva al 78%.

Turismo

Nonostante i contraccolpi legati alla pandemia, il settore del turismo gioca un ruolo importante per l'economia meridionale, configurandosi come un motore di crescita su cui puntare: il Valore aggiunto dei Servizi di Alloggio e Ristorazione (oltre 15,8 miliardi di euro) rappresenta il 4,4% del Valore aggiunto totale dell'area, dato superiore a quello nazionale (4,0%). Se si considera il Pil diretto, indiretto ed indotto il peso nel Mezzogiorno sale all'11%. Ancora più importante è il peso in termini di Occupazione: con 449,9 mila addetti (il 26,5% dell'Italia) il settore impiega il 6,6% dell'occupazione totale meridionale (dato Italia 6,7%).

- Nel 2021, il Mezzogiorno ha rappresentato circa il 20% dei flussi turistici nazionali con oltre 15,4 milioni di arrivi e 58,3 milioni di presenze, in crescita rispettivamente del 43% e del 43,7% sul 2020. Ha, quindi, raggiunto una permanenza media di 3,8 notti, contro una media Italia di 3,7.
- Si registra un considerevole recupero rispetto allo scenario del 2020 (+43% gli arrivi totali a fronte di un +41,2% medio nazionale), soprattutto per quanto riguarda la componente straniera che cresce al Sud del 107,5% (in Italia +62,9%) con una capacità di spesa pari ad oltre 3,7 miliardi di euro.
- Dal lato dell'offerta, nelle regioni del Sud si contano oltre 39mila esercizi ricettivi per quasi 1,3 milioni di posti letto. Particolarmente importante è l'offerta alberghiera di qualità (4,5 e 5 stelle lusso) che rappresenta il 33,6% delle strutture alberghiere e il 54,4% dei posti letto dell'area, contro dei dati nazionali del 21,2% e del 41,1%.
- Secondo le analisi di SRM, per il 2022 nel Mezzogiorno si stima un recupero della domanda sul 2019 dell'89,5% nello scenario base, in linea con il dato nazionale (89,7%). Le presenze domestiche raggiungerebbero il 96,5% del dato del 2019 (per l'Italia 97,2%), mentre la domanda internazionale il 78,1% (per l'Italia 82,3%). In termini di valore aggiunto, si stima poi per l'area una ripresa del Pil, che arriverebbe a quasi i 23 miliardi con un recupero sul 2019 maggiore rispetto alla media nazionale (95,2% contro il 91,6%).

Economia Sociale

La pandemia per Covid-19 ha acuito le disuguaglianze, ha reso più fragili i soggetti deboli, ha aumentato in modo esponenziale il numero dei poveri; ma il Paese ha potuto contare anche su un Terzo Settore dinamico che ha rappresentato a tutti gli effetti la 'terza gamba' dell'economia. La sua valenza sociale ed economica è ancor più evidente nel contesto meridionale, un territorio che esprime forti esigenze sanitarie, sociali ed economiche.

- Le istituzioni non profit attive in Italia sono 362.634 e, complessivamente, impiegano 861.919 dipendenti e oltre 5 milioni di volontari. Dal punto di vista territoriale, il Mezzogiorno rappresenta la seconda area del Paese per numerosità di istituzioni

(27,3%) e l'ultima per dipendenti (19,5%). Sicilia, Campania e Puglia sono le tre regioni che primeggiano nella classifica meridionale, sia per presenza di enti che per numerosità di addetti, ed insieme esprimono rispettivamente il 63,7% ed il 67,1% del relativo dato meridionale.

- È un settore in continua crescita. Gli ultimi dati disponibili indicano nel Mezzogiorno +1,6%, più della media nazionale (+0,9%). In particolare, si rileva un ritmo più sostenuto in Molise (+4,7%), Calabria (+3,2%) e Puglia (+2,6%), mentre la Basilicata è l'unica regione del Sud in cui il numero delle istituzioni non profit si riduce (-1,1%).
- Dal punto di vista dei settori di attività prevalente, si conferma anche nel Mezzogiorno il primato assoluto di cultura, sport e ricreazione (61,2%), seguito da assistenza sociale e protezione civile, (11,2%) relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (8,9%). A più lunga distanza ci sono settori oggi più che mai strategici, come quelli dell'istruzione e ricerca (3,7%), della sanità (3,7%), della coesione sociale (2,6%) e dell'ambiente (1,6%).

Economia Marittima

L'Economia Marittima e la Logistica rappresentano i pilastri su cui muove l'economia mondiale e dall'approfondimento di alcune variabili emerge il ruolo centrale del Mezzogiorno soprattutto in ambito mediterraneo. Il traffico portuale, il trade marittimo, le imprese logistiche e dei trasporti e la competitività infrastrutturale sono i fattori su cui occorre investire risorse economiche in maniera coordinata e significativa per mettere a sistema il Paese.

- I porti del Mezzogiorno coprono una parte rilevante (47%) del traffico merci complessivo del Paese e, con 224 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2021, hanno mostrato una discreta ripresa post-crisi pandemica, con un aumento del 7,1% (+8,4% il dato Italia) del quantitativo gestito. I dati al I trimestre 2022 confermano la crescita, con un aumento del 2,2% rispetto al I trimestre 2021 (+6,5% per l'Italia).
- Le 8 autorità di sistema portuale del Sud svolgono un'attività multipurpose variegata e diversificata, atta a soddisfare le differenti esigenze di domanda, con una più bassa esposizione a shock esterni ed una maggiore resilienza.
- Sul lato passeggeri, la ripresa post-crisi pandemica è stata ancora più evidente. Il 2021 ha registrato una netta ripresa nel Mezzogiorno (+29,1%; dato in linea con quello dell'Italia, +33,6%). Particolarmente evidente il rimbalzo nel dato delle crociere, aumentato di 6 volte nel Mezzogiorno, dove nel 2021 ha sfiorato quota 1 milione. Si tratta questo di un settore importante per il turismo dell'area e dell'Italia. I dati continuano a migliorare nel I trimestre 2022 (+41,1% per i passeggeri totali e +103% per i passeggeri crocieristi).
- L'importanza dell'economia del Mare per il Sud risulta altresì evidente nei dati dell'import-export marittimo. Infatti, il 64% dell'interscambio meridionale avviene via mare (per un valore pari a circa 60 miliardi di euro) contro il 36% del dato Italia. La dinamica nel corso del 2022 è stata molto positiva, con un aumento sia dell'export (+39,2%; +20,7% il dato italiano) che dell'import marittimo del Mezzogiorno (+56,8%; +60,1% il dato per l'Italia).
- Il Mezzogiorno conta un numero rilevante di imprese dei trasporti e della logistica (oltre 36.500 imprese), pari al 33% dell'Italia, e di addetti (circa 261mila), pari al 26% del Paese. La dimensione media di tali imprese del Mezzogiorno è contenuta ed è inferiore all'Italia essendo pari a 7 addetti contro i 9.

- La competitività del Mezzogiorno è strettamente connessa allo sviluppo della logistica e il Paese ha deciso di investirci nei prossimi anni. Ammontano a 33,8 miliardi di euro gli investimenti destinati alle regioni del Mezzogiorno sui 61,4 miliardi delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale Complementare (PNC) assegnati al MIMS. Si tratta del 56% delle risorse allocabili territorialmente, una quota ben superiore al vincolo del 40% prevista nel PNRR.

Energia

Il Mezzogiorno come serbatoio energetico del Paese può offrire il suo determinante contributo per il raggiungimento dei target energetici e climatici al 2030. Il Sud riveste inoltre un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi relativi alle fonti green del PNRR che contiene una specifica misura per lo sviluppo delle rinnovabili con lo stanziamento di 5,9 miliardi di euro finalizzati ad incrementare la quota di energia green in linea con i target europei e nazionali di de-carbonizzazione.

- Il Mezzogiorno si conferma un'area strategica dal rilevante potenziale di generazione elettrica da fonti green. Da una fotografica della potenza cumulata installata da FER (considerando idroelettrico, eolico, solare, bioenergie e geotermoelettrico) emerge che il Sud pesa per il 40% del totale.
- Nell'area si concentra poi il 26% della nuova potenza fotovoltaica (ed il 24% dei nuovi impianti) ed il 95% della nuova potenza eolica (ed il 91% dei nuovi impianti).
- Tra le regioni, la Puglia è in testa con 60 MW installati di fotovoltaico, seguono Sicilia e Campania. Per l'eolico, figura in testa la Basilicata con 135 MW installati, seguono Puglia e Sicilia.
- Il parco di generazione delle fonti rinnovabili ha continuato a crescere costantemente anche negli anni impattati dalla pandemia e la crescita delle rinnovabili è proseguita anche nel primo trimestre 2022: Basilicata e Puglia si confermano due regioni particolarmente importanti.

FOCUS. Il punto di vista delle imprese su investimenti, PNRR e rapporti internazionali

Con la seconda edizione della survey sulle imprese del Mezzogiorno continua l'analisi del sistema produttivo meridionale alla ricerca delle tendenze prevalenti tra le imprese cosiddette "trainanti". Grazie alla continuità nella scelta dei temi di indagine, l'analisi di quest'anno si arricchisce di un confronto temporale che consente di cogliere cambiamenti del quadro generale a distanza di appena 12 mesi, su aspetti fondamentali per l'attività d'impresa. Investimenti, PNRR e rapporti internazionali sono i principali temi indagati.

La survey vuole verificare le scelte operative e strategiche delle imprese più strutturate presenti sul territorio meridionale che rappresentano una proxy di quelle realtà industriali che fanno da capofila e da traino per le dinamiche competitive del tessuto produttivo meridionale e nazionale (capo filiera, medie imprese e piccole imprese strutturate).

Si presentano i principali risultati:

Forte crescita delle imprese meridionali che investono.

- Il 49% delle imprese meridionali ha realizzato investimenti nel triennio 2019-2021, una crescita di ben 15 punti percentuali rispetto a quanto rilevato nell'edizione dello scorso anno. In Italia la quota di aziende investitrici si ferma al 41%, in crescita dal 36% dello scorso anno.
- Ben il 43% delle imprese del Mezzogiorno ha investito risorse pari ad oltre il 30% del fatturato nell'ultimo triennio (28% a livello nazionale). Cresce, quindi, anche la quota di imprese meridionali che ha investito in modo rilevante (oltre il 20% del fatturato), dal 60% al 63%, in controtendenza con il dato nazionale, in sensibile contrazione.
- Guardando alle prospettive future, previsioni positive emergono per gli investimenti innovativi del prossimo triennio: la quota di imprese che prevede un incremento degli investimenti di almeno il 15% è pari al 41% nell'ambito del digitale (era 38% nella survey 2021) e al 34% per la ricerca in collaborazione (era 33%).

Aumenta la presenza sui mercati internazionali

- La quota di imprese che ricava dai mercati esteri una quota rilevante di fatturato (oltre il 40%) è pari per il Mezzogiorno al 28%, in crescita rispetto al 24% dell'edizione passata. Si riduce, quindi, sia nel Mezzogiorno che in Italia, la percentuale di imprese che ha quale riferimento esclusivo il mercato nazionale.

I risultati di quest'anno evidenziano un forte cambiamento del quadro dei rapporti internazionali di fornitura da parte delle imprese meridionali.

- La quota di imprese che si avvale di fornitori localizzati all'estero è pari al 24%, con una riduzione di 9 p.p. rispetto a quanto rilevato nella survey 2021; si tratta di un fenomeno in controtendenza rispetto alla media italiana che registra un lieve incremento (dal 35% al 36%).
- D'altro canto, la percentuale di imprese con almeno il 40% delle forniture dall'estero sul totale è pari al 28%, quasi in raddoppio sull'anno precedente (15%); nella media Italia passa dal 18% al 23%. La parte di imprese internazionalmente integrate a monte segnala quindi un forte incremento delle forniture dall'estero.

Cresce sull'intero territorio nazionale, e particolarmente nel Mezzogiorno, il grado di conoscenza dei contenuti e delle opportunità offerte dal PNRR.

- Il 57% delle imprese del Mezzogiorno dichiara di essere "abbastanza o molto informata" circa le misure del PNRR, una percentuale in crescita di 12 punti rispetto all'indagine del 2021. In Italia la quota di imprese abbastanza o molto informate si ferma al 42% (+7% sulla rilevazione del 2021).
- Parallelamente si riduce la percentuale di non rispondenti (dal 14% al 6%) e di chi si dichiara "per niente informato" (dal 10% al 7%) fra gli imprenditori meridionali, con una tendenza in linea con la media nazionale.

Imprese attive in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno al II trimestre 2022

	Imprese Attive II trimestre 2022			di cui Società di Capitale			
	Numero	Peso % su Mezzogiorno	Var. % su II trim. 2021	Numero	Peso % su Mezzogiorno	Peso % su tot. Imprese	Var. % su II trim. 2021
Italia	5.177.184		-0,1	1.344.863		26,0	3,2
Mezzogiorno	1.745.542		0,7	391.278		22,4	5,0
Abruzzo	128.205	7,3	0,5	30.263	7,7	23,6	4,7
Molise	30.610	1,8	0,1	6.217	1,6	20,3	4,1
Campania	508.406	29,1	1,1	140.387	35,9	27,6	5,5
Puglia	333.106	19,1	0,2	70.694	18,1	21,2	3,9
Basilicata	53.464	3,1	0,4	9.907	2,5	18,5	4,8
Calabria	161.722	9,3	-0,3	29.549	7,6	18,3	4,9
Sicilia	384.327	22,0	1,3	76.550	19,6	19,9	5,3
Sardegna	145.702	8,3	0,7	27.711	7,1	19,0	4,6

Tab. 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Movimprese

Il commercio internazionale delle regioni del Mezzogiorno nel I trimestre 2022*

	Interscambio I trim 2022 (mln euro)	Import		Export		Saldo commerciale (mln euro)
		Peso %	Var. % su I trim 2021	Peso %	Var. % su I trim 2021	
Italia	281.268,0	49,2	34,9	50,8	22,6	4.285,5
Centro-Nord	247.815,5	48,4	33,6	51,6	22,2	8.082,6
Mezzogiorno	33.452,5	55,7	43,7	44,3	26,3	-3.797,0
Abruzzo	3.691,7	37,0	17,1	63,0	0,4	956,5
Molise	410,4	47,3	2,6	52,7	-23,5	22,5
Campania	9.205,3	57,2	42,5	42,8	26,3	-1.326,2
Puglia	5.479,1	55,4	34,8	44,6	26,0	-588,9
Calabria	1.167,4	41,6	-6,4	58,4	-13,5	195,3
Basilicata	439,0	61,0	53,0	39,0	56,6	-96,2
Sicilia	8.940,2	61,5	59,3	38,5	71,9	-2.050,4
Sardegna	4.119,4	61,0	65,5	39,0	35,6	-909,6

* Il totale Italia è al netto della voce "diverse e non specificate".

Tab. 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat Coeweb

Le risorse per il Mezzogiorno

PNRR	80 mld euro
Fondi Strutturali 2021-2027	54 mld euro
React-EU	9,4 mld euro
Fondo Sviluppo e Coesione	58 mld euro
AV Salerno-Reggio Calabria	9,4 mld euro
Just Transition Fund	1,2 mld euro
Totale Risorse	212 mld euro

Tab. 1 - Fonte: Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale

PNRR: risorse per Misura e stima della quota per il Mezzogiorno

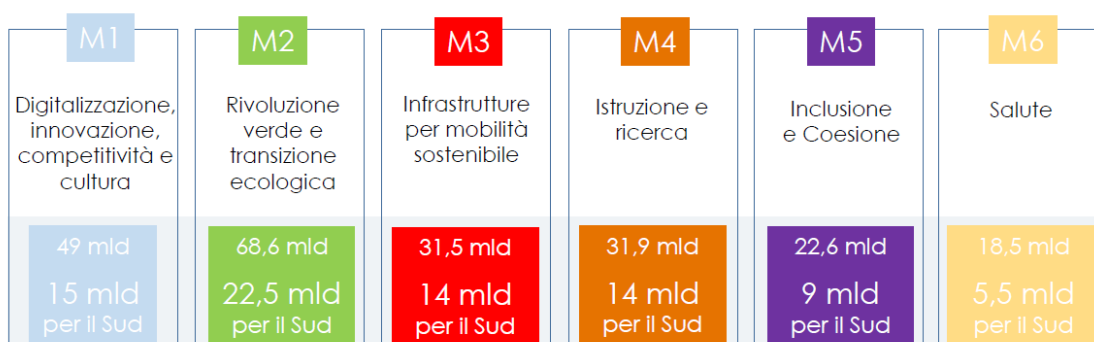


Fig. 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale

SURVEY SRM: grado di coinvolgimento in progetti a valere sul PNRR. % imprese

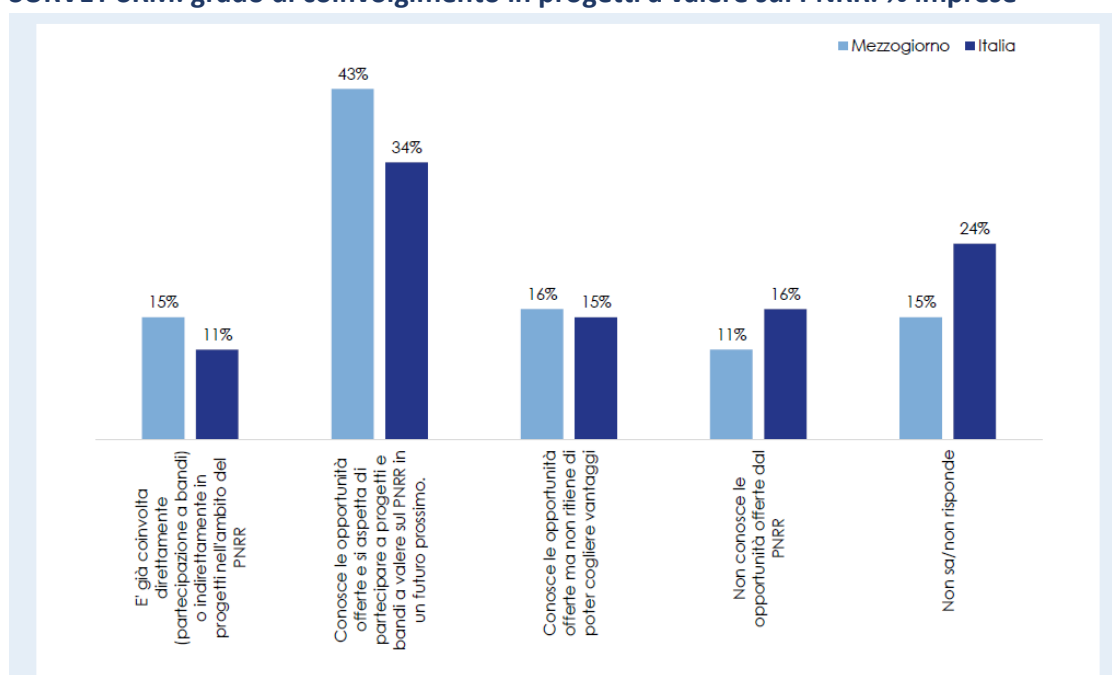
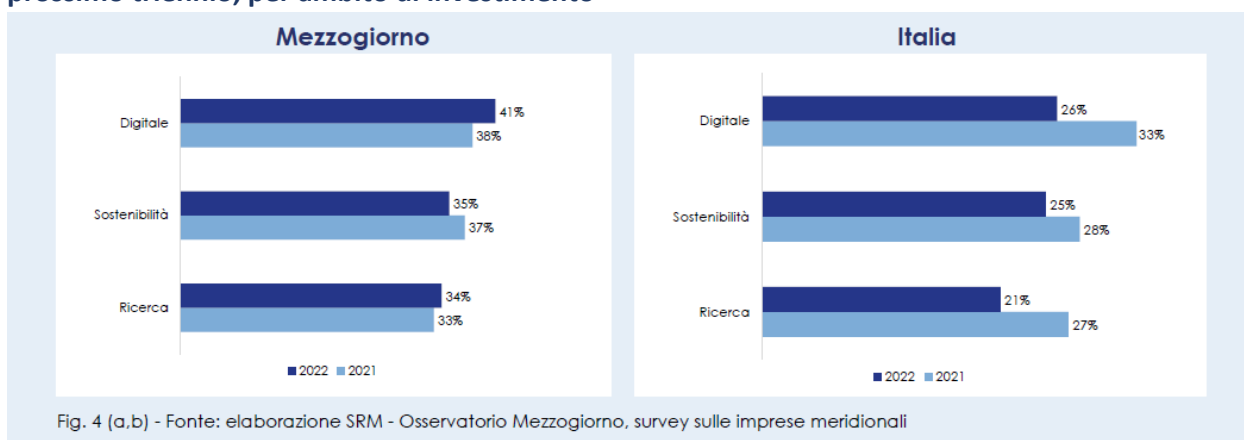


Fig. 6 - Fonte: elaborazione SRM - Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

SURVEY SRM: % di imprese che prevedono un incremento degli investimenti di almeno il 15% nel prossimo triennio, per ambito di investimento



Arrivi e presenze turistiche in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno per nazionalità. Anno 2021

	Arrivi			Presenze		
	Totali	di cui % esteri	di cui % domestici	Totali	di cui % esteri	di cui % domestici
Italia	78.670.967	34,2	65,8	289.178.142	36,7	63,3
Nord Ovest	16.459.603	37,8	62,2	48.084.736	41,2	58,8
Nord Est	30.127.506	40,9	59,1	124.426.324	44,9	55,1
Centro	16.695.845	29,6	70,4	58.334.259	30,4	69,6
Mezzogiorno	15.388.013	22,2	77,8	58.332.823	21,9	78,1
Abruzzo	1.330.887	8,5	91,5	5.197.765	9,1	90,9
Molise	129.914	5,8	94,2	456.011	5,4	94,6
Campania	3.257.965	24,4	75,6	10.710.239	25,6	74,4
Puglia	3.336.540	18,2	81,8	13.874.818	16,6	83,4
Basilicata	563.627	10,8	89,2	1.795.157	7,0	93,0
Calabria	1.189.610	9,4	90,6	5.977.361	10,5	89,5
Sicilia	3.113.379	26,2	73,8	9.689.251	27,9	72,1
Sardegna	2.466.091	36,7	63,3	10.632.221	35,4	64,6

Tab. 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

Sfime SRM: recupero nel 2022 delle presenze turistiche del 2019 (% - scenario base)

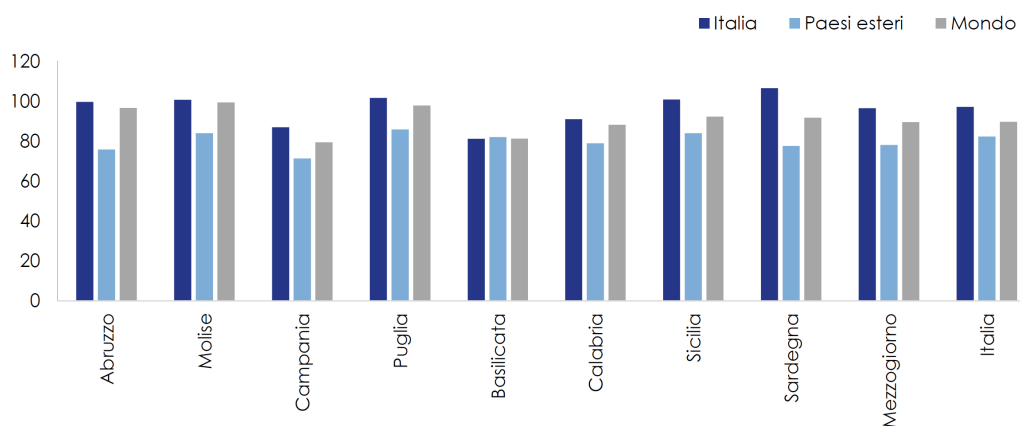


Fig. 3 - Fonte: sfime SRM

Ripartizione regionale del VA e dell'Occupazione della Bioeconomia meridionale. Anno 2019

	Valore Aggiunto (%)	Occupati (%)
Campania	25,3	23,2
Puglia	21,3	23,7
Sicilia	20,1	21,3
Abruzzo	10,0	6,0
Sardegna	8,8	7,6
Calabria	8,4	12,9
Basilicata	4,0	3,8
Molise	2,0	1,5
Mezzogiorno	100	100

Tab. 1 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Intesa Sanpaolo

Peso del Valore Aggiunto della Bioeconomia sul totale dell'economia regionale (%). Anno 2019

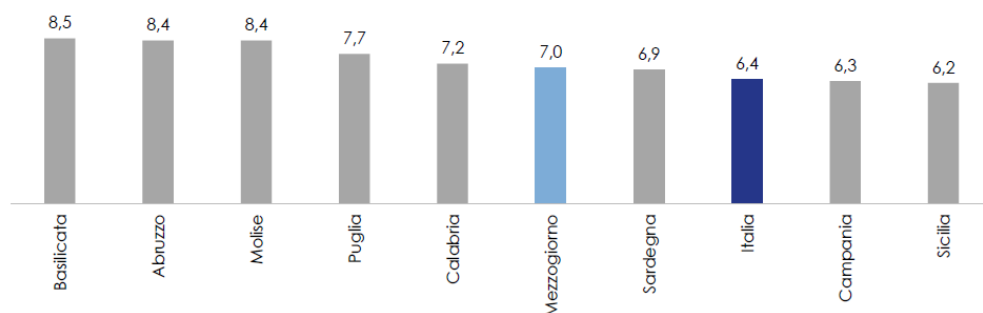
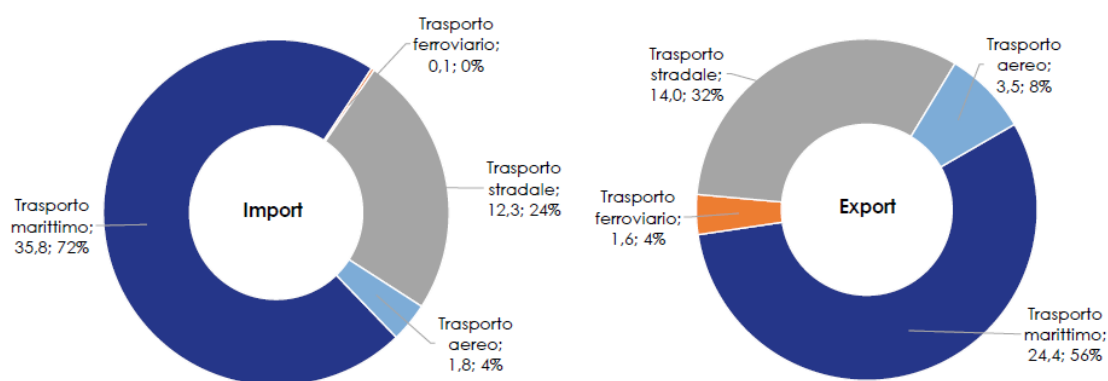


Fig. 3 - Fonte: elaborazioni SRM su dati Intesa Sanpaolo

Import ed export del Mezzogiorno per modalità di trasporto - dati al 2021 in €mld e %

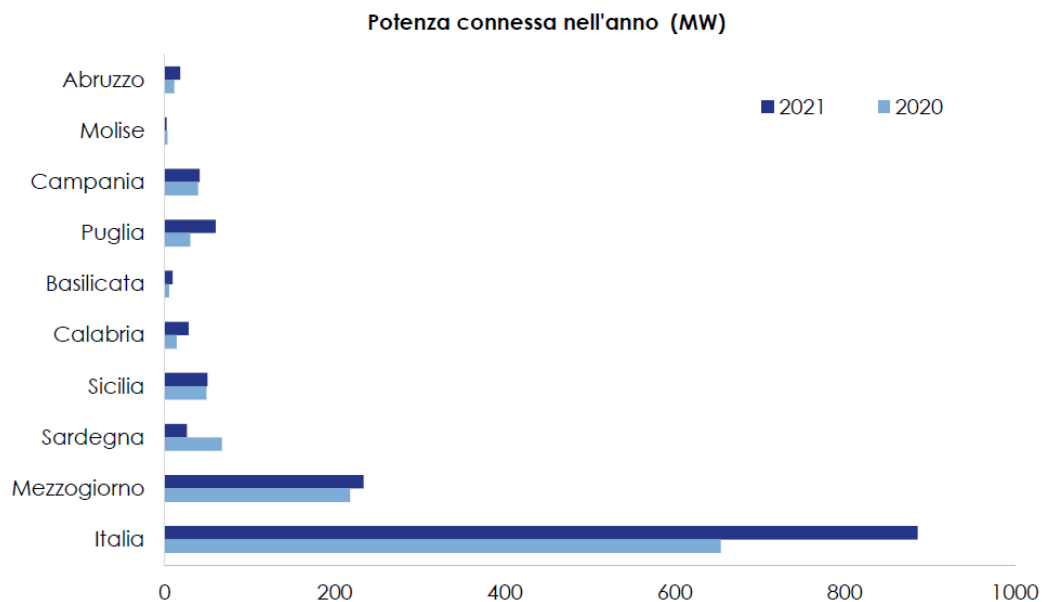


Sono state considerate le 4 modalità principali.

Fig. 2 - Fonte: SRM su Coeweb Istat

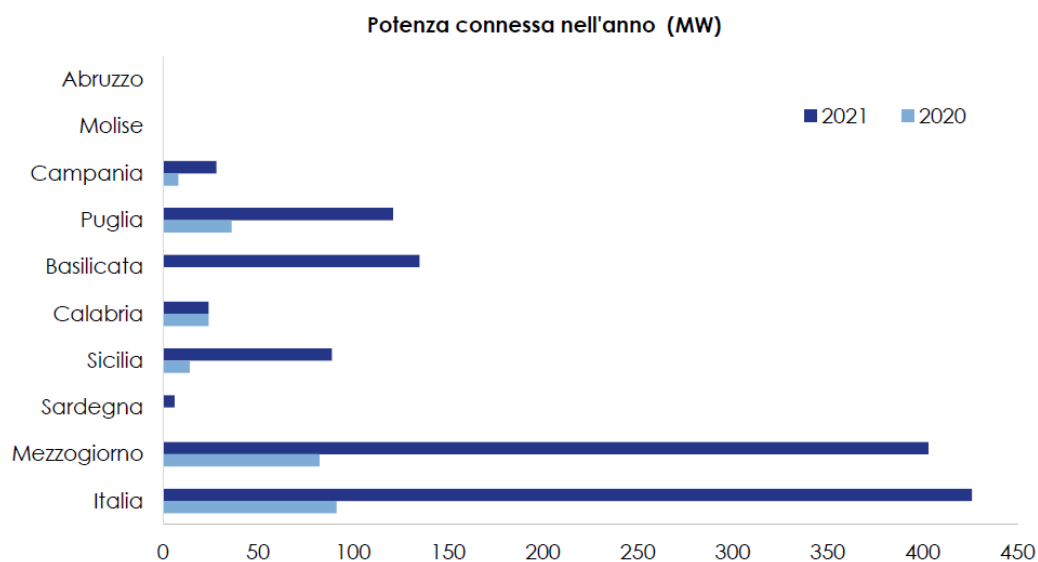
FOTOVOLTAICO

Potenza e numero di impianti: nuove connessioni nell'anno (confronto 2020/2021)



EOLICO

Potenza e numero di impianti: nuove connessioni nell'anno (confronto 2020/2021)



Fonte: elaborazioni SRM su dati TERNA, 2022